Anno 30.° N. 127

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

# GIORNALE DI UDINE

## Quotidiano politico del mattino

Lunedì 8 maggio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Ma[illegible] Udine [illegible]

Conto corrente con la posta



## Il comunicato ufficiale

ROMA, 7. — COMANDO SUPREMO. 7 Maggio 1916.

(Bollettini di guerra N. 347)

AZIONI DELLE ARTIGLIERIE, PIU' INTENSE NELLA ZONA DI PLAVA, DOVE IL NEMICO TIRO' SU UN NOSTRO STABILIMENTO SANITARIO. NELL'ALTO SABOTINO NOSTRI TIRI AGGIUSTATI COLPIRONO PIU' VOLTE IN PIENO UN FORTINO NEMICO.

PICCOLI SCONTRI DI FANTERIE, CON ESITO A NOI FAVOREVOLE, NELLA MARMOLADA, IN VALLE VISDENDE, SUL VODIL (M. NERO).

NESSUN ALTRO IMPORTANTE AVVENIMENTO

Generale CADORNA.

## Nella regione di Verdun

### La situazione al Mort-Homme

PARIGI, 7. — La battaglia ha ripreso da 48 ore sulla riva sinistra della Mosa con una furia quale non si era più veduta dalla formidabile irruzione verificatasi al principio della offensiva generale contro Verdun.

Impotenti ad impadronirsi del fronte del Morthomme anche progressivamente allontanati dalle sue vicinanze dai nostri progressi al centro il 29 aprile, a destra il 30 aprile, a sinistra il tre maggio, i tedeschi cercano di aggirare la posizione, impadronendosi della colonna simmetrica costituita dalla quota 304 che la fiancheggia sulla sinistra e si riunisce ai suoi contrafforti. Già il nemico fece ripetuti tentativi il 20 ed il 29 marzo per prendere ugualmente a rovescio, secondo il suo metodo favorito, la quota 304 per una posizione a sud-ovest impadronendoci del bosco di Avocourt. Ma appena i nostri contrattacchi glielo ripresero il 29 marzo, lo sforzo tedesco venne fermato e la collina 304 si trovò così fuori di causa. Durante tutto il mese di aprile ogni progresso essendo così loro interdetto con l'azione di fianco contro la quota 304, i tedeschi cercarono di impadronirsene da sud del villaggio di Haucourt con un attacco frontale sulle pendici settentrionali dell'altura. L'azione, preparata con un bombardamento estremamente violento, fu condotta con una divisione di truppe fresche e costò loro terribilmente caro, come avviene generalmente negli attacchi frontali e finalmente fallì, eccetto in alcuni punti in cui l'assalitore pervenne fino ai nostri elementi della prima linea.

Nella giornata del cinque corrente il bombardamento continuò con crescente intensità contro il settore della quota 304 fino a raggiungere una violenza inaudita nella serata e nella notte. I tedeschi si sforzarono di annientare le nostre posizioni sotto una valanga di proiettili del più grosso calibro. Le pendici a nord della cresta furono così completamente sconvolte. Alcune nostre trincee furono rese intenibili dal tiro dell'artiglieria avversaria con granate a gas asfissianti e furono sgombrate dalle nostre truppe. Ma il nemico, ed è ciò l'essenziale, non le ha occupate, avendogli le nostre batterie interdetto qualsiasi avanzata con una vigorosa risposta. Il versante settentrionale della quota 304 costituisce dunque, attualmente, una specie di zona neutra fra le due parti. I tedeschi si trovano alle falde i francesi tengono il vertice.

Dopo aver provato le difficoltà di un assalto frontale, l'avversario ha tentato una azione nel bosco ad ovest e a nord est della quota 304 per ritornare ad un attacco di fianco. Ma è stato ovunque respinto ad arma bianca.

Nella giornata del 6 il bombardamento è continuato con una intensità sostenuta. Ma la fanteria non si è mostrata. Questa sosta del nemico è assai singolare in una azione che era stata preparata coi più potenti mezzi, a meno che non sia una conseguenza delle sue perdite schiaccianti. (Stef.)

PARIGI, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Durante la giornata il bombardamento è continuato violentissimo ad ovest della Mosa, principalmente nella regione della quota* 304 *e nei dintorni delal strada Haucourt-Esnes. Nessun combattimento di fanteria. Lotta intermittente di artiglieria sul resto del fronte* ». (Stefani)

### L'ultima settimana di lotta

PARIGI, 6. — Ecco la situazione dal 29 al 6 maggio nella regione di Verdun:

«Lotta incessante sulla riva sinistra della Mosa:. Abbiamo allargato e consolidato dal 29 aprile al 3 maggio le nostre posizioni sul Morthomme e a nord di Cumières con una serie di azioni successive, respingendo tutti i contrattacchi nemici. Il 4 e il 5 maggio, dopo violentissimi bombardamenti ed impegnando una divisione condotta in rinforzo da un altro punto del fronte, il nemico è riuscito ad occupare parte delle nostre trincee sulle pendici a nord della quota 304.

Sulla riva destra della Mosa violente lotte di artiglieria e nessuna azione di fanteria, all'infuori di un attacco da noi operato il 1.o corrente contro una trincea tedesca che abbiamo occupato a sud-est e presso il forte di Douaumont. Abbiamo identificato in questa regione una nuova divisione tedesca. Inoltre i vari tentativi fatti dal nemico contro le nostre trincee nei Vosgi (3 maggio), in Argonne (3 maggio) ed a sud della Somma (5 maggio) sono stati agevolmente respinti. Da parte nostra siamo riusciti ad effettuare parecchi colpi di mano, specie il 5 aprile nella regione di Lassigny ed in Argonne, che ci hanno permesso di fare prigionieri. (Stefani)

### Una notte di bombardamento
#### 20 palloni frenati strappati dalla tempesta

PARIGI, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *A sud della Somme i tedeschi, dopo una intensa preparazione di artiglieria, hanno pronunciato nella serata di ieri un attacco sulla trincee a sud di Lihons. Arrestato da tiri di sbarramento, l'attacco si è disperso prima di aver raggiunto i reticolati di filo di ferro. Nella regione di Verdun la notte non è stata contrassegnata che da un bombardamento continuo e violento della regione della quota* 304 *e del settore di Haudromont, e fattoria di Thiaumont. A sud di Saint Mihiel abbiamo respinto una forte ricognizione nemica che tentava di impadronirsi di un nostro piccolo posto ad est di Rislee.*

« *In Lorena abbiamo sorpreso una pattuglia che aveva passato la Seille nei dintorni di Lanfroicourt, a sud-est di Nomeny. Quattordici prigionieri sono stati da noi presi.*

« *Durante una burrasca, l'altro giorno, una ventina dei nostri palloni frenati hanno rotto i loro ormeggi. Alcuni sonostati trasportati nelle linee tedesche; altri sono venuti a cadere nelle linee francesi. La maggior parte degli osservatori hanno potuto discendere entro le nostre linee, facendo uso dei loro paracadute; mancano notizie di alcuni che sono stati trascinati nella zona nemica* ». (Stefani)

### Sulle fronti inglese e belga
#### Incursione nelle trincee tedesche

LONDRA, 7. — Un comunicato ufficiale inglese dice:

« *Iersera presso Autville, favoriti da bombardamenti contro le trincee tedesche, facemmo con successo una incursione in seguito alla quale conducemmo cinque prigionieri. Abbiamo ucciso dieci tedeschi e feriti grande numero. Le nostre perdite sono leggere.*

« *A sud-est di Armentières dopo il bombardamento delle nostre trincee, i tedeschi vi penetrarono ma ne furono subito cacciati.*

« *I tedeschi tentarono pure di attaccare le nostre trincee ad est del Cabaret Rouge ma furono respinti. Oggi vi fu una certa attività dell'artiglieria a nord di Roclincourt, nelle vicinanze di Souchez e Carency, nel settore di Hohenzollern, nei dintorni di Welje.*

« *Ieri le operazioni dei nostri aviatori furono considerevoli. Alcuni aeroplani tedeschi, che erano stati avvistati, furono cacciati* ». (Stefani)

LE HAVRE, 7. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Le intense azioni di artiglieria e mortai da trincea, in questi ultimi giorni, sono rallentate. Oggi debole attività reciproca nelle regioni di Ramschapelle e Dismude* ». (Stef.)

### Fra russi e austro-tedeschi
#### Due scacchi inflitti alle truppe germaniche

PIETROGRADO, 6 — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Sul fronte della Dwina i tedeschi lanciarono un vivo fuoco di artiglieria contro le fortificazioni di Ikskul e nella regione ad est di Friedrichstadt. Aeroplani nemici gettarono bombe in parecchie località del fronte. Nelle regioni fra Jacobstadt e Dwinsk la nostra artiglieria riuscì, con un proiettile, a causare una esplosione di munizioni da guerra del nemico.*

« *A sud-est del lago di Medmous ci impadronimmo, con un colpo di mano, di una trincea nemica. A nord-ovest di Krochine il quattro corrente i tedeschi effettuarono, con considerevoli effettivi, dopo tre ore di preparazione di artiglieria, una offensiva contro il villaggio di Doubrooka. Le nostre truppe operarono un contrattacco. I tedeschi si dettero alla fuga, lasciando morti e feriti, molte armi e munizioni. Facemmo prigionieri. A nord di Czartoryck un distaccamento di nostri esploratori attaccò alla baionetta un posto da campagna del nemico e fece prigionieri. A sud della stazione di Olyk i nostri esploratori costrinsero il nemico a sgombrare il bosco ad est del villaggio di Iernistche.*

### I russi avanzano nel Caucaso

PIETROGRADO, 6 — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« *Nella regione di Kouravitsu un nostro aeroplano attaccò due apparecchi nemici. Dopo una mezz'ora di combattimento, un velivolo nemico dovette atterrare nelle linee avversarie ed un altro scomparve* ». (Stef.)

« Fronte del Caucaso. — *In direzione di Erzindjan abbiamo respinto una offensiva turca appoggiata dalle artiglierie. In direzione di Bagdad le nostre truppe, attaccando alla baionetta, hanno sloggiato i turchi da una posizione nella regione del villaggio di Sermalkerind ed hanno passato alla baionetta i difensori occupando la posizione* ». (Stefani)

### Sulla fronte di Salonicco
#### Innocua incursione tedesca

ATENE, 7. — Si ha da Jannitza:

« *Nel pomeriggio di ieri un aeroplano tedesco lanciò due bombe sulla città, una presso i reparti di soldati greci che compievano le manovre, l'altra presso l'ospedale militare, su una casa adibita a caserma. Nessuna vittima* ». (Stefani)

### La guerra in Africa
#### Una sconfitta tedesca nell'Africa orientale

CAPETOWN, 7. — (Ufficiale) Un dispaccio da Lourenco Marquez annunzia:

« *Il comandante del corpo di spedizione portoghese riferisce che il* 23 *aprile la guarnigione stabilita alla frontiera portoghese, si scontrò con la fanteria tedesca armata con cinque mitragliatrici.*

*Il combattimento durò dall'alba sino alle dieci del mattino. I tedeschi si ritirarono abbandonando una mitragliatrice.*

*I tedeschi ebbero un bianco e quattro indigeni uccisi. Le perdite portoghesi sono un indigeno morto e quattro feriti.* (Stefani)

### I tedeschi ricacciati dal Congo

LE HAVRE, 7. — Un comunicato del ministero belga delle colonie dice:

« *Dopo avere occupate, il* 19 *aprile le posizioni nemiche a Shangugu, le truppe belghe continuarono a progredire a sud del lago di Kivu. Il* 21 *aprile impegnarono un combattimento con la retroguardia nemica, costringendola a precipitosa ritirata. Il ventidue aprile occuparono la posizione nemica di Ishaggi abbandonata dal nemico* ». (Stefani)

### Gli insegnamenti della grande guerra
#### in un articolo di Maeterlinck

PARIGI, 7. — Maurizio Maeterlinck svolge in un articolo del «Figaro»: «Fin de guerre», alcune considerazioni intorno agli insegnamenti della grande guerra. Eccone il brano centrale e la conclusione:

«Mettendo da parte l'aggressione imperdonabile e la violazione dei trattati, questa guerra, a dispetto della sua demenza, è quasi divenuta una sanguinosa ma magnifica testimonianza di grandezza, di eroismo, di spirito di sacrificio. L'umanità era prossima a sollevarsi al disopra di se stessa ed a superare tutto ciò che aveva fatto fino all'ora. E l'ha superato. Non si erano conosciuti dei popoli capaci di rinunciare — per mesi interi e presto per anni — al riposo, alla sicurezza, alle ricchezze, al benessere, e tutto ciò che possedevano e amavano, alla stessa vita, per compiere ciò che reputavano il proprio dovere. Non si erano mai visti popoli che tutti insieme fossero capaci di comprendere e di ammettere che la felicità di ciascuna di quelli che vivono nel momento della prova, non conta quando si tratta dell'onore di quelli che non vivono più e del bene di quelli che non vivono ancora. Noi ci troviamo su delle cime che non erano state raggiunte. E se, da parte dei nemici, questa rinuncia senza esempio non fosse stata avvelenata in principio, se la guerra che ci fanno fosse stata bella, leale generosa, cavalleresca, come quella che noi facciamo loro, si può credere che sarebbe stata l'ultima e che sarebbe finita come il risveglio da un sogno cattivo, con un nobile stupore fraterno. Non hanno permesso che fosse così; e questo — non ne dubitiamo — sarà l'inganno che l'avvenire perdonerà più difficilmente.

«E ora che faremo? Dovremo odiare fino alla fine dei nostri giorni? Il peso dell'odio è il peso più orribile che l'uomo possa portare su questa terra, e noi ci curveremmo sotto il fardello. Ma d'altra parte non vogliamo essere una volta di più le vittime della fiducia e dell'amore. I nostri soldati, nella loro semplicità chiaroveggente, e vicina alla verità, precedono l'avvenire, e c'insegnano ciò che si deve ammettere ed evitare. L'abbiamo udito: non odiano l'uomo, ma non si fidano. Non vi ritrovano l'essere umano che quando è senz'armi. Sanno, per averlo provocato troppo spesso, che, finchè gli è possibile, egli non resiste al delirio di nuocere, tradire, uccidere, e che non diventa buono che quando è impotente. E' così di natura, o lo hanno pervertito quelli che lo dirigono? I capi l'hanno trascinato tutto questo popolo, o il popolo ha spinto i capi? Questi l'hanno reso simile a se stessi, o quello li ha scelti e sopportati perchè lo somigliavano? Il male è partito dal basso o dall'alto, o era dappertutto? Ecco il gran punto oscuro di questa spaventevole avventura. Non è facile chiarirla e anche meno facile è trovare uno scopo. Infatti, se essi provano che sono stati ingannati e corrotti dai loro capi, dimostrano nello stesso tempo di essere meno intelligenti, meno sicuri nella giustizia, nell'onore e nell'umanità, meno civili, in una parola di quelli che essi pretendevano di asservire in nome d'una superiorità che viene annientata dalla loro dimostrazione. E d'altra parte, se essi non stabiliscono che i loro errori, le loro perfidie e le loro crudeltà — che non si possono più negare — non sono imputabili che a quei capi, essi ricadono su loro stessi, con tutto il loro peso, senza pietà. Non so come sfuggiranno a questa stretta nè ciò che deciderà lo avvenire che è più saggio del passato, come l'aurora — secondo un vecchio proverbio slavo — è più saggia della notte. Aspettando, imitiamo la prudenza dei nostri ammirabili soldati i quali sanno a che attenersi meglio di noi».

### Il nuovo gabinetto del Montenegro

BORDEAUX, 7. — Il nuovo gabinetto montenegrino è così costituito: Presidenza, esteri e finanze Andrea Radovic, guerra generale Lucca Reinic, giustizia e interno Vauka Spanoyevic, istruzione pubblica e culti Pietro Vutchrovic.

Oggi, in occasione della festa di San Giorgio, patrono della Casa Reale montenegrina; il Re fece rimettere una somma di danaro alle truppe montenegrine, ai battaglioni erzegovesi e dalmati di Corfù e ai profughi erzegovesi e dalmati a Lipari. (Stefani)

## La nazione armata

Da un articolo di Rino Alessi, comparso nella «Libertà Economica», togliamo questa parte che sarà letta con interesse:

«Nella fanteria italiana è il popolo, dalla plebe rurale, all'artigianato, alla piccola e media borghesia, agli impiegati delle amministrazioni pubbliche e private. Il concetto della *nazione armata* balza plasticamente dal più grande battesimo di sangue che si potesse immaginare. Un capitano di fanteria era ieri o un avvocato, o un ragioniere o un maestro elementare: sei mesi di trincea hanno fatto nascere dal *civile*, attaccatissimo al piccolo benessere della sua tranquilla esistenza, un *militare* perfetto, pieno di buona volontà, nutrito di norme pratiche. L'arte della guerra non è più.... un mistero eleusino: non lo è più, sopratutto, negli eserciti latini, che, pur fra i disagi di una perenne mobilitazione, hanno potuto compiere la loro scuola fino a raggiungere e superare quella tedesca, preparata, elaborata attraverso mezzo secolo di paziente e nascosta organizzazione.

Noi avevamo predicato al nostro popolo che le grandi guerre preconizzate da una grama letteratura avveniristica, favoleggiante di combattimenti aerei, di aggressioni sub-acque, di assedi non di città, ma di intere nazioni, di cataclismi politici mondiali, di eserciti di milioni e milioni di uomini scagliati gli uni contro gli altri con una furia sanguinaria imprevedibile, impensabile, non sarebbero state possibili, che il mondo era savio, che la civiltà era contro gli spargimenti di sangue, che gli interessi fra Stato e Stato, al disopra delle alleanze e dei piani degli Stati Maggiori di Europa erano tali da non permettere neppure interruzioni di rapporti diplomatici. In Italia, prima del 24 maggio, Tirteo vestiva gli abiti del dottor Pangloss, animale pacifista e credulo per definizione. L'improvvisazione, dunque, delle capacità militari del nostro popolo ha avuto del miracoloso.

Con queste considerazioni di carattere generale non intendo dire che le nostre meravigliose brigate di fanteria, giunte al primo contatto delle trincee austriache, fossero già perfette.

Lo erano e lo sono, invece, dal punto di vista morale, volendo con ciò affermare, senza tema di smentita, che psicologicamente gli uomini, cresciuti in un clima antibellico, in un sogno roseo di conquiste civili, in un di sinteresse quasi assoluto di tutto quanto si riferisce ad armi, a disciplina militare, a mezzi moderni di offesa e di difesa, avevano saputo, in pochi giorni persuadersi della nuova tragica realtà e crearsi sentimenti adeguati, per affrontarla con onore.

E' doveroso, anzi, a questo riguardo, osservare che tutto l'esercito italiano (ma in modo speciale le fanterie) ha nei primi mesi abusato di questa sua forza, sia per i difetti della *razza* facile agli entusiasmi, agli atti eroici, all'abbandono irriflessivo e generoso di tutta se stessa, specie quando le si abbia toccata la corda del sentimento, sia perchè la causa era santa ed i fenomeni dell'esaltazione collettiva si accendono appunto di violenza irrefrenabile quando il motivo della *santità* è ben chiaro nella mente di tutti, dei capi come dei più umili gregari.

La volontà di vincere ha raggiunto nella nostra truppa dei veri e propri limiti morbosi. I gesti annotati si contano a migliaia. Non si è discusso a lungo sull'opportunità di certi attacchi: si è attaccato spavaldamente, alla garibaldina, gli ufficiali con la sciabola sguainata e la rivoltella in pugno, i soldati con l'ordine delle manovre di caserma, gridando: «Savoia!».

Io non so se esista una estetica di guerra, dopo che il combattente è stato ridotto ad un essere quasi irriconoscibile, con la maschera sul viso, l'elmetto, la corazza, gli strumenti di approccio dalle mille fogge, ecc.: certo le nostre fanterie hanno saputo farla esistere, inebbriarsi di essa, viverla in ogni particolare, all'antica, senza trincee, senza opere blindate, con tutto il petto e tutto il viso esposti al fuoco dell'invisibile nemico.

Dopo la vittoria della Marna, i francesi, inseguendo le armate tedesche; che avevano perduto il collegamento con una artiglieria esigua, con brigate di fanteria ancora esauste per l'arretramento di Charleroi (nel Belgio) a Provins, dovettero concludere la loro vittoria con l'inizio della guerra di posizione. Pochi giorni erano stati sufficienti ai rinforzi tedeschi per creare trincee e reticolati: ostacoli insuperabili senza un lavoro di preparazione di settimane e qualche volta di mesi. L'alto comando francese non poteva imprimere alle proprie fanterie, vittoriose, ma stanche, la forza necessaria per superare, con un gigantesco balzo in avanti, le prime opere della difesa semipermanente dell'avversario. Oltre tutto esse erano sprovviste di mezzi adeguati, venuti più tardi come frutto della mobilitazione delle officine e della scienza.

Esiste dunque un «record» che, toccato dalle fanterie italiane, ancora deve essere superato, un *record* di volontà morale che deve inorgoglirci anche se risale al periodo in cui ci illudevano di avere un esercito tecnicamente all'altezza del gravissimo compito affidatogli: l'attacco, cioè, e la espugnazione di reticolati e trincee senza bombe a mano, con pochissimi tubi di gelatina esplosiva, con una preparazione di artiglieria insufficiente, con un'arma sola, insomma, quella che oggi meno conta nelle offensive: il fucile modello 91.

Pensate per un momento a compagnie di fucilieri che si aprono, a colpi di baionetta, il varco in mezzo a siepi di filo uncinato, sotto raffiche aggiustatissime di proiettili nemici di ogni calibro, ed avrete la misura esatta del fattore morale della nostra truppa di fanteria.

Il Comando Supremo, da un po' di tempo a questa parte, cita nei suoi bollettini all'ammirazione del paese, le brigate che più eccellono nelle azioni ardimentose d'attacco alle trincee nemiche. Poichè la fanteria è l'arma che, indiscutibilmente, sopporta il maggior peso e la parte più ingrata della guerra d'assedio, e dà, alle altre armi, la soddisfazione di vedere la loro opera preparatoria coronarsi di pratici risultati, è giusto che non le si lesinino attestati di ammirazione e fronde di lauro. Davanti ad un fantaccino italiano che abbia combattuto sulla testa di ponte di Gorizia, sul Carso o sulle Alpi, bisogna chinare la fronte in segno di umiltà e di riverenza. Egli è l'uomo che giunge da tutti i martiri più raffinati, è l'uomo che, qualunque sia il suo nome, il suo passato, la sua confessione, il suo mestiere, il suo grado, per il fatto solo di vestire la divisa del fuciliere è entrato nella più grande storia d'Italia con tutti i diritti alla nostra eterna riconoscenza.

*Rino Alessi.*

### Gli automobilisti alla dipendenza del sottosegretario per le munizioni

ROMA, 7. — Il «Giornale Ufficiale Militare» pubblica:

«Si è determinato che a datare da oggi l'ufficio automobilistico con relative attribuzioni passi dal Comando del Corpo di Stato Maggiore (Territoriale) alla dipendenza del Ministero della guerra sottosegretariato di Stato per le Armi e Munizioni. Si dà notizia di ciò a tutte le autorità militari con preghiera di adottare d'ora innanzi per la corrispondenza con detto ufficio il seguente indirizzo: «Ministero della guerra sottosegretariato per le armi e munizioni ufficio automobilistico».

### Per dare un po' di riposo al personale postelegrafico

ROMA, 7. — Le condizioni nelle quali trovasi il paese fa sì che negli uffici postali e telegrafici il lavoro è diventato ingente, tanto da non consentire che siano riaperti i condegi normali. Tuttavia il ministero delle Poste volendo procurare un po' di riposo al personale che maggiormente si è affaticato per far fronte alle esigenze del servizio, ha autorizzato le direzioni di accordare a partire dal primo maggio brevi licenze non eccedenti i dieci giorni a quegli impiegati ed agenti che ne facciano domanda motivata e ne siano riconosciuti meritevoli a giudizio dei direttori e non abbiano finora fruito di alcuna licenza per qualsiasi motivo fino allo anzidetto limite massimo, escluse le assenze per le quali gli interessati abbiano provveduto a proprie spese alla sostituzione. Le concessioni dovranno farsi gradatamente dando la precedenza alle domande di coloro che non abbiano usufruito nello scorso anno di alcun congedo a causa del servizio, regolando le cose in modo che sia sempre garantita la assoluta regolarità el servizio e senza dar luogo a spese maggiori di quelle consentite.

### Il decreto del Luogotenente del Re per le pensioni dirette

ROMA, 7. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto Luogotenenziale: «Provvedimenti per le pensioni dirette».

Art. 1. Il procedimento per stabilire, agli effetti della concessione temporanea e delle pensioni che dipendono da cause di servizio, le ferite, lesioni o infermità riportate da un militare, dovrà essere eseguito di ufficio. E parimenti sarà eseguito d'ufficio il procedimento per la liquidazione del trattamento di quiescenza, quando la constatazione delle ferite, lesioni e infermità da parte dell'autorità militare sia stata iniziata mentre l'interessato trovavasi ancora in attività di servizio.

Art. 2. Quando non possa sorgere alcun dubbio circa la dipendenza da cause di servizio delle ferite, lesioni o infermità, il consiglio d'amministrazione e l'autorità che ne fa le veci potrà emettere il parere di cui all'art. 4 del regolamento 5 settembre 1895 N. 603.

Art. 3. In sostituzione dello stato di servizio di cui all'art. 46 del regolamento precitato basterà inviare alla direzione generale militare un estratto autentico che contenga: a) generalità del militare con l'esatta indicazione del luogo e data di nascita; b) professione da lui esercitata prima della chiamata alle armi facendo constatare se appartenesse a qualche pubblica amministrazione; la qualità durata e interruzione dei servizi prestati, nonchè gli stipendi goduti nell'ultimo triennio quando trattasi di ufficiali. Trattandosi invece di militari di truppa arruolatisi da meno di 18 mesi o da meno di 15 mesi per i carabinieri, saranno sufficienti le indicazioni della data iniziale del servizio e dell'ultimo grado conseguito aggiungendo per i sottufficiali di tutte le armi dell'esercito e per i militari di truppa e dei RR. CC. per l'ammontare dell'ultima paga compresi gli aumenti quadriennali.

Art. 4. Qualora risulti che il militare ferito o infermo appartenga a qualche amministrazione civile dello stato o di altri enti morali, il collegio medico nel certificato di visita sanitaria dovrà dichiarare esplicitamente se le infermità o difetti riscontrati siano tali da impedire al militare stesso anche la continuazione o riassunzione del servizio civile.

Art. 5. Il presidente del collegio medico subito dopo redatto il verbale della visita dovrà comunicarne l'esito all'interessato facendo constatare in calce al verbale stesso se questi ne accetta le conclusioni ovvero voglia appellarsi a termini dell'art. 55 del citato regolamento sulle pensioni.

Art. 6. Quando si tratti della amputazione di uno o più membri, della perdita intera e incurabile della vista o delle funzionalità di organi tale da equivalere alla perdita assoluta dell'organo stesso, e l'interessato accetti la conclusione del collegio medico, il direttore dell'ospedale militare trasmetterà direttamente tutti gli atti al Ministero per i necessarii provvedimenti. Negli altri casi gli atti debbono essere rimessi al direttore di sanità del corpo di armata del dipartimento. Questi, ove nulla abbia ad osservare circa le conclusioni del collegio medico, le conferma con dichiarazioni in calce al verbale comunicatogli: altrimenti pronuncierà parere motivato trasmettendolo al Ministero insieme agli altri documenti. E il parere dell'Ispettorato di sanità sarà reso unicamente quando vi sia discordanza fra le conclusioni degli altri corpi sanitarii. Nel caso di appello dovranno essere osservate le norme del citato art. 55 del regolamento sulle pensioni.

Art. 7. Ove i pareri emessi concordando nel dichiarare il militare permanentemente inabile al servizio, dissentano nella classificazione dell'infermità, il militare stesso potrà essere ugualmente congedato: in via provvisoria gli potrà essere liquidata la pensione.

### Per una più decorosa produzione di films patriottiche

ROMA, 7 — Una giusta e lodevole iniziativa è stata presa da alcune personalità: rivolgere cioè invito ai deputati e senatori di ogni partito perchè inducano il Governo a porre finalmente un limite alla riproduzione di films cinematografiche patriottiche che, il più delle volte, si risolvono in trucchi volgari e grossolani. Troppo si abusa sia della bandiera nazionale, che degli alpini, dei bersaglieri e degli artiglieri del nostro esercito e ciò mentre i nostri bravi soldati si battono davvero, tra le nevi e i dirupi, e mentre tante madri sono in lutto.

### L'alto encomio a una telefonista di Verona

ROMA, 7. — Il «Bollettino del Ministero delle Poste» pubblicherà nel suo prossimo fascicolo un alto encomio alla telefonista avventizia dello ufficio di Verona, signorina Pangoni Bice, per il contegno da essa tenuto durante la incursione degli aeroplani nemici avvenuta il 27 marzo scorso. Detta signorina, malgrado l'impressionante spettacolo della caduta delle bombe e del combattimento aereo, non abbandonò un solo istante il suo posto di lavoro, anche nel momento in cui in seguito alla rottura di alcuni fili telefonici urbani, si verificò un contatto con una linea ad alta tensione, che provocò una *formidabile scarica nel commutatore ed un principio d'incendio subito domato. La signorina telefonista maggiormente encomiabile per la circostanza che era sola in servizio.*

# Il 9 gennaio 1878 a Trieste

Nel 1861, Charles de la Varenne, in un opuscolo oggi rarissimo, intitolato «Le Martyre de la Vénétie», scriveva: «L'Austria non cederà mai volontariamente, neanche a prezzo d'oro, i territori italiani dei quali essa è padrona: la Venezia, il Trentino e Trieste; e, fino a quando essa terrà queste chiavi della Penisola, non vi sarà alcuna sicurezza per l'Italia, nessuna garanzia di unità e di organizzazione, sotto la minaccia permanente di una invasione. Per cui, fino a quando durerà questo stato di cose, l'Europa non avrà mai pace.

«Noi pure francesi abbiamo un grande compito da realizzare: la conquista completa delle nostre frontiere naturali — è la guerra almeno con la Germania, che da un lato sostiene la Austria nella Venezia, e da un altro ci tiene testa sul Reno e la Schelda. Se non l'avremo oggi questa guerra, l'avremo domani; è inevitabile. I tedeschi ci odiano; essi hanno paura di noi, e non cercano che una occasione per prevenirci, se si può, e vendicare le disfatte del 1859. Siamo dunque i primi a prendere l'offensiva; uniamo la nostra causa a quella degli Italiani, e, sotto il vessillo della federazione latina marciamo nuovamente e per l'ultima volta contro i Barbari. Latini contro Germani, che temiamo noi?»

Il sogno era troppo vasto; e i Francesi, che lo accarezzavano, dovevano risvegliarsi bruscamente nove anni dopo, mentre l'Europa, insofferente della loro pretesa supremazia, li lasciava soli alle prese coi Prussiani. L'esortazione di Charles de la Varenne, auspicante l'unione della Latinità contro la Barbarie, doveva essere accolta solamente nel 1915, e non da tutti i Latini. Ma già nel 1859 le nostre provincie irredente avevano cominciato a sperare che un giorno, in una propizia occasione, in un momento fortunato, il vincitore di Palestro e di Solferino, avrebbe spinto le sue schiere fino alle Alpi, veri e naturali confini delle genti italiane, ed avrebbe liberati per sempre i Triestini ed i Trentini dalla oppressione austriaca. L'annunzio, quindi, della sua morte giunse come una grave sventura; e se non perdettero nel '78 ogni speranza, egli è perchè l'avevano riposta in Umberto I, simile al padre nei sentimenti nazionali e prode guerriero sui campi di battaglia.

La sera stessa del 9 gennaio giunse a Trieste la infausta notizia della morte del Re Galantuomo, e si seppe il Consolato italiano essere stato informato ufficialmente. I Triestini, come spinti da forza invincibile, si riversarono attoniti ed addolorati nelle vie, nelle piazze, ovunque. La Borsa, i negozi tutti, si chiusero in un baleno, e quella folla, muta e con i segni del dolore, corse sotto al Consolato d'Italia e al Municipio. La sospettosa polizia austriaca, che comprese il significato di tale imponente dimostrazione, per ben tre volte fece colla forza sgombrare le piazze, ma indarno; dalle pubbliche tribune fu domandata la chiusura della tornata del Consiglio Municipale, e facilmente la si ottenne, dopo che due consiglieri ebbero tessuto l'elogio di Vittorio Emanuele.

Al teatro «Armonia» recitava Ernesto Rossi. Racconta egli stesso che giunse la ferale notizia mentre era in procinto, la sera del 9 gennaio, di recarsi al teatro. In preda alla più intensa commozione andò dal Console il quale stava pranzando e, saputo che si trattava dell'illustre artista, gli corse incontro chiedendogli cosa bramasse: «Il mio Re è morto, io non recito e chiudo il teatro!» disse secco secco Ernesto Rossi.

— Faccia lei; io non c'entro! — rispose prudente il Console.

Rossi andò allora difilato dal Direttore generale di polizia, che era in ufficio, e lo affrontò subito con queste patriottiche parole: «E' morto il mio Re, sono italiano, sono addoloratissimo e chiudo il mio teatro!» — Mi spiace — rispose l'imperiale Delegato, — ma il teatro «Armonia» deve restare aperto! Se non può recitare ei, reciti la sua compagnia!

— Ciò che vale per me, vale anche per i miei compagni!

Dal tono gentil, il Delegato passò al brusco, e ripetè: — Non si può chiudere il teatro! — Rossi pensò un momento, poi riprese: «Vittorio Emanuele era cugino di S. M. l'Imperatore d'Austria. Il lutto d'Italia è un lutto anche per la casa d'Absburgo. Sono le sette e mezzo, il teatro sarà pieno, mi dia due guardie e un delegato e confidi in me».

Il teatro era infatti stipato. Si doveva recitare «Amleto». Le guardie vanno col Rossi il quale monta sul palcoscenico fa alzare il sipario, e con voce tremante per la forte emozione, dice che a cagione della morte di Vittorio Emanuele, cugino dell'Imperatore d'Austria, la rappresentazione è sospesa. Ernesto Rossi narra che gli spettatori muti e afflitti lasciarono deserto il teatro e aggiunge che al teatro Comunale, ove eravi spettacolo di opera e ballo, le cose non procedettero egualmente. Chi voleva, chi non voleva che si chiudesse il teatro. E si capisce, quando si consideri che il teatro Comunale era pieno per buona parte di austriaci. Lo spettacolo ebbe luogo, ma innanzi a scarsissimo pubblico, composto di militari, o addetti alla polizia.

L'indomani a sera, però, il pubblico volle che per la sventura nazionale il teatro rimanesse chiuso. Ma la polizia impose che ufficialmente rimanesse chiuso «per una improvvisa indisposizione della prima donna». Così il Rossi.

Il giorno 10, intorno al Consolato d'Italia si accalcò la folla dei migliori cittadini, che espressero al rappresentante del Governo italiano il loro profondo dolore. Tutti i giornali pubblicarono articoli dedicati a Vittorio Emanuele, e l'«Indipendente», organo del partito liberale (o «talianissimi», come lo chiamavano i governativi), comparve listato a nero con un articolo sulla gravissima perdita. La polizia austriaca, prevedendo ciò, ne aveva già ordinato il sequestro, prima di conoscerne il contenuto. Un commissario e un forte drappello di guardie si impadronirono delle copie stampate; ma la folla le strappò loro di mano e le diffuse per la città. In quella città eminentemente commerciale ed attiva, la vita parve sospesa. Nell'ampio porto tutti i bastimenti avevano le bandiere abbrunate a mezz'asta; solo gli austriaci, per ingiunzione del Governo, in mezzo al lutto universale tenevano spiegate e irridenti le loro insegne. L'associazione politica del «Progresso» composta unicamente di Triestini (notisi bene) deliberò di tenere un «meeting» per onorare la memoria del Re; l'autorità austriaca lo proibì risolutamente. Allora una Commissione di beneficenza, formata di Italiani del Regno residenti a Trieste, Triestini anch'essi in gran parte, deliberò ad unanimità una sottoscrizione per un fondo destinato a pubblica beneficenza, e a questa istituzione volle si desse il titolo di «Vittorio Emanuele». Furono fatti solenni funerali nella vasta chiesa di Sant'Antonio Nuovo. La Polizia, impotente nella sua reazione, non potendo vietare la funebre cerimonia, e non sapendo che pesci pigliare, pensò di darle un carattere ufficiale con l'intervento delle Imperiali Regie Autorità. Ma la chiesa era piena di cittadini vestiti a lutto, fra i quali si vedevano le Autorità municipali spontaneamente intervenute.

Circa 30,000 persone attesero che il Console d'Italia, com. Bruno, uscisse di chiesa per ritornare alla sua residenza, e vollero accompagnarlo con tale una dimostrazione solenne da provare quanto affetto fosse nei Triestini verso la madre Italia ed il suo gran Re. Come a Trieste, così in tutta l'Istria, e in quella estrema parte del Friuli non unita ancora al Regno d'Italia, avvennero identiche dimostrazioni. A Trento, alla Messa funebre in Duomo, le signore erano vestite a lutto; e tutto il giorno i negozi rimasero chiusi. E tutti sanno che, a Roma, al Pantheon, figuravano rappresentanti e corone di Trieste, Trento, Riva, Rovereto, Gorizia, Capodistria, Pirano, Albona e di altri paesi. Quella di Trieste fu giudicata la più bella corona di quante vennero presentate. Aveva un metro di diametro. Era di fiori artificiali, foglie di pioppo bianco in raso, e viole del pensiero di velluto. Sul fondo, di raso bianco, spiccava lo scudo rosso di Trieste, circondato da un largo cordone d'argento, e nel mezzo dello scudo l'alabarda ricamata in argento in gran rilievo. Nel giro, trapuntata in oro, l'eloquente iscrizione: «Trieste al suo Re». Si cercò dalle Autorità di tenerla più celata che fosse possibile, ma la vigile folla seppe trovarla e inviarle un bacio fraterno, quel bacio che tutta Italia, oggi concorde, le rinnova senza esitanza e senza paura!

A. FIASCHI.

## Il discorso del ministro Barzilai e l'avvenire della Serbia

Il discorso del ministro Barzilai è largamente commentato nei giornali della capitale e nei giornali della penisola.

Fra i punti salienti dell'orazione, bellissima nella forma, viene maggiormente rilevato quello riguardante la Serbia.

L'on. Barzilai, parlando della politica concorde degli Alleati e specialmente della Serbia, ha detto:

«Alla Serbia, dal cui capo sventammo l'attentato del 1913, la cui indipendenza consideriamo sempre interesse nostro, della quale concorremmo a raccogliere, per nuovi gloriosi cimenti, gli avanzi dell'esercito sopraffatto, parrà lecito dire in questa ora, per la suprema causa della concordia, una sincera parola. Non consenta essa che agenti irresponsabili di smisurati programmi, con lo strumento di statistiche e di storie falsificate dall'Austria tentino, nelle capitali di Europa, screditare ed infirmare il programma delle rivendicazioni italiane.

«Il diritto nazionale si fonda sulle ragioni etniche, integrate dalle ragioni geografiche, per i fini supremi della difesa. L'opera di snazionalizzazione, tentata dall'Austria non potrà mai costituire prescrizioni del nostro diritto. Tra gli interessi della italianità e del serbismo non vi è antitesi necessaria; vi è anzi, con reciproca buona fede, aperta la via alle più oneste conciliazioni».

## La situazione militare ed economica

I nostri ambienti finanziari considerano sempre fiduciosamente la situazione. Invero le notizie, che si succedono autorizzano la fiducia. L'insuccesso tedesco davanti Verdun si rende sempre più evidente, ed è pure evidente che il malcontento in Germania pel caro viveri ingigantisce. Quanto alla sua controversia con gli Stati Uniti, ormai è chiaro che la Germania, qualsi si sia la soluzione, non potrà subire che un altro scacco.

Per ciò che riguarda l'Austria essa pure è stretta per concordi notizie da profondo disagio economico e finanziario.

Le forze militari dei due Imperi centrali sono però ritenute sempre grandi in ispecie quella della Germania. Nium dubbio quindi che altre aspre prove aspettano gli eserciti degli alleati dell'Intesa. Ma questi sono ben preparati e animati da uno spirito così alto da assicurare della vittoria. Non la si deve ritenere vicina ma si può ritenerla assoluta.

Così come sui loro eserciti, gli Stati dell'Intesa possono contare sulla forza morale, sullo spirito di abnegazione delle loro popolazioni. La pace è desiderata, ma ad una condizione: che sia pace vittoriosa. Vi è stato un episodio grave: la rivolta inglese. Questa però non ha avuto altro effetto all'infuori di quello di affrettare la legge sulla coscrizione e di cementare in un blocco sempre più compatto tutte le energie dell'Impero inglese.

E' stata annunciata una nuova alleanza tra la Turchia e la Germania; non è meno vero però — a dichiarazione di personalità ottomane ora in Svizzera — che attualmente a Costantinopoli, anche in seno al Comitato «Unione e Progresso», vi è una corrente favorevole alla conclusione di una **pace separata, corrente** che non farà che aumentare per l'incalzante avanzata russa.

I circoli finanziari dell'Intesa — osserva il «Sole» — che valutano tutto quanto si svolge e si determina, non possono non considerare con fiducia — pure lontani da illusioni pericolose sulla facilità del compito che è attribuito agli eserciti della Quadruplice — gli ultimi avvenimenti. Da ciò la fermezza di tutti i mercati, il nostro compreso.

Ma non si dimentichi che a pace raggiunta — e dev'essere, ripetiamo, pace vittoriosa per gli Stati dell'Intesa — un compito aspro rimarrà ancora da affrontare: la lotta economica. Essa è inevitabile. La Germania non rinuncierà ai suoi metodi, nè alle sue brame se anche mortificata per l'insucesso delle sue armi. La cooperazione economica degli alleati dell'Intesa si rende quindi necessaria. Il militarismo tedesco non sarebbe spezzato che in apparenza se, da un lato, con la continuazione degli stessi metodi commerciali d'imboscate, di sorprese e di frodi, la Germania potesse ricostituire il suo dominio economico più o meno blando, e se, d'altro lato, gli alleati dell'Intesa non si accordassero per praticare fra essi una larga politica di scambi, sorgente nuova di vita, d'azione e di potenza.

# Le solenni cerimonie di ieri per la consegna delle medaglie al valore

## In Piazza del Plebiscito a Napoli

NAPOLI, 7. — Stamane alle ore 10.45 in Piazza del Plebiscito, favorita da un tempo splendido, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei militari morti in combattimento o in seguito alle ferite riportate.

Nella vasta e monumentale piazza erano schierate le rappresentanze di tutti i corpi del presidio di Napoli; sono intervenute anche le rappresentanze delle associazioni militari e civili cittadine, delle scuole, il battaglione dei *Boys Scouts*, i veterani e numerosi ufficiali di tutte le armi.

Nel centro della Piazza erano stati eretti un palco sul quale hanno preso posto le autorità militari e cittadine e le notabilità, deputati e senatori, e due tribune delle quali una destinata alle famiglie dei caduti e l'altra agli invitati.

Numerosa folla si addensava lungo tutta la periferia della piazza e nelle adiacenze di questa.

Il generale Lamberti, comandante il Corpo d'armata, seguito dal suo Stato maggiore, ha preso posto sul palco, mentre le bande militari, tra le acclamazioni della folla, suonavano marcie ed inni patriottici. Il generale Lamberti ha rivolto alle truppe nobili parole inspirate ad alti sensi di patriottismo ed ha terminato il suo discorso dicendo testualmente:

«Siano forti nell'animo nostro i propositi di combattere sino alla immolazione delle vite, per l'esempio che dai forti ci venne».

Indi il generale Lamberti ha proceduto alla consegna delle medaglie alle famiglie dei premiati, leggendo per ognuno la motivazione.

Per tutti i parenti dei valorosi caduti il generale ha avuto parole di elogio e di incoraggiamento, mentre la enorme folla applaudiva entusiasticamente.

Ecco i nomi dei valorosi caduti premiati: medaglia d'argento: Gustavo Vecchio, capitano di fanteria; Adolfo Manzillo tenente dei bersaglieri; Arturo Nardini, Aristide de Crescenzo, Guglielmo De Deo, sottotenenti di fanteria; Mario Petrarolo, sergente maggiore di fanteria; — medaglia di bronzo: Vittorio Narni Mancinelli, Camillo d'Amelio, Giovanni Lambiase, Gino Laganà, Amedeo Baccaro, sottotenenti di fanteria; Guglielmo Fusco, caporale di artiglieria.

Da ultimo è stato premiato con medaglia di argento il capitano Gaetano Lemaitre, il quale si trova ricoverato in un ospedale della nostra città, in seguito alla perdita di un occhio ed a gravi ferite riportate ad un braccio. La presenza del valoroso ufficiale, che aveva il petto fregiato da un'altra medaglia di argento e da una di bronzo al valore, ha suscitato in tutti i presenti viva commozione.

Il generale Lamberti, nell'attaccare la terza medaglia al petto del Lemaitre, ha avuto per esso parole di vivo elogio e di compiacimento. Terminata la consegna delle medaglie, al suono delle fanfare delle bande militari, le truppe hanno sfilato dinanzi ai parenti dei caduti e alle autorità. La folla applaudiva continuamente i soldati. La sfilata dei Boys Scouts e dei bersaglieri ha particolarmente suscitato vivissimi applausi e dalle migliaia di intervenuti è partito frequente il grido di: Viva l'esercito! Viva l'Italia! Viva il Re! (Stefani)

## All'Accademia navale di Livorno

LIVORNO, 7. — Stamane il contrammiraglio Solari procedeva nel parco dinanzi all'Accademia Navale da lui comandata, alla solenne consegna della medaglia di argento al valor militare alla famiglia del prode capitano di fregata a riposo cav. Riccardo Cipriani, livornese, ardito aviatore, perito durante un'eroica ricognizione aerea nella regione Carsica il 27 luglio 1915, della medaglia di bronzo alla famiglia del compianto sottocapo torpediniere elettricista Giorgio Serafini Fracassini che, motorista abilissimo, accompagnò sempre il prode tenente Miraglia in difficili esplorazioni aeree della costa nemica, della medaglia d'argento al tenente di vascello Alberto Buraggi per mirabile ardire e perizia dimostrati nell'impiego della batteria da lui comandata anche sotto il tiro concentrato di varie batterie, specialmente esponendosi, sprezzante del nemico, in terreno scoperto e battuto a dare aiuto e conforto ai feriti il 18 ottobre 1915. La cerimonia è riuscita imponentissima:

Erano presenti la sorella del capitano Cipriani contessa Lisi Cipriani e i cugini aviatore maggiore Cipriani e on. Toscanelli, il padre ed il fratello (quest'ultimo sergente), dell'elettricista Serafini Fracassini, il Prefetto, il sindaco, il senatore De Larderel, gli on. Cassuto e Salvatore Orlando, il generale D'Avanzo, i presidenti della deputazione provinciale e della Camera di Commercio, tutte le altre autorità, gli istituti scolastici e le associazioni con bandiera, tra le quali la Società dei garibaldini.

Il contrammiraglio Solari consegnava le medaglie alle famiglie dei decorati ed al tenente Buraggi, leggendone le motivazioni e pronunciando un efficacissimo e patriottico discorso terminato col grido di *Viva l'Italia! Viva il Re!*, salutato con entusiastiche acclamazioni anche da parte della folla che si assiepava lungo la cancellata dell'Accademia. Poscia i plotoni di tutte le truppe del presidio, gli allievi ed i marinai dell'Accademia presentavano le armi al suono della marcia reale, sfilando quindi dinanzi al contrammiraglio Solari, al generale D'Avanzo ed alle autorità.

Stamane il comandante dell'Accademia riceveva in consegna, in una sala da studio, le targhe commemorative dei compianti capitano di corvetta Carlo Del Greco e tenente di vascello Corrado Boggio.

## L'inaugurazione del monumento al colonnello Giuseppe Missori

MILANO, 7. — Stamane ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento al garibaldino Giuseppe Missori. Assistevano il presidente della Camera on. Marcora, i senatori Cassis, Alberlini, Della Torre, Mangiagalli, Visconti, Boito, De Capitani, Legnani-Sioli, Salterio, gli on. Riccardo Luzzatto, De Andreis, Mira, Federici, il sindaco Caldara, i consoli di Francia, Inghilterra, Belgio, i generali Druetti e Sardagna, Teodoro Moneta, Ezio Garibaldi, ufficiali italiani e stranieri, largo stuolo di garibaldini con la camicia rossa e associazioni con bandiera.

Prestavano servizio d'onore i giovani esploratori, i volontari della «Sursum Corda» e di altre associazioni. La statua equestre fu scoperta tra interminabili applausi, mentre la musica suonava l'inno di Garibaldi ed altri inni patriottici.

Indi l'ex-deputato Riccardo Luzzatto dei Mille, attualmente tenente nell'esercito, pronunciò il discorso inaugurale, tratteggiando con commossa parola la grande figura di Giuseppe Missori e terminando con l'augurio per le armi italiane nell'ultima guerra di redenzione.

L'oratore fu frequentemente e calorosamente applaudito.

Poscia il sindaco Caldara, ricevendo in consegna il monumento, si disse orgoglioso di affidarlo al culto del popolo. Caldara fu pure applauditissimo.

La cerimonia terminò con la esecuzione dell'inno trionfale a Garibaldi del maestro Ascolese, vivamente acclamato. (Stefani)

Quando morì, il Missori aveva 81 anni, ed era da qualche tempo ammalato. Ma chi l'avesse visto passar per via, non molto prima, diritto svelto elegante, con il volto sottile illuminato da due occhi grigi sereni e penetranti, avrebbe sentito il fascino di una bellezza maschia e fiera — e se non l'avesse conosciuto, certo avrebbe chiesto chi fosse, perchè si capiva subito ch'egli doveva esser «qualcuno».

Era nato a Mosca nel 1829, da padre romano, che l'aveva condotto ancor giovane a Milano. Che egli partecipasse alle Cinque Giornate, come di cono, non mi consta con certezza. Il non vederlo col fiore dei Lombardi nella Campagna del 1848 e, sopratutto, a Roma nel 1849, mi fa pensare ch'egli non fosse ancor qui. Era figura troppo decisa, perchè si possa pensar confuso tra i molti.

Lo vediamo balzar d'un tratto nella storia, nel 1859, tra le cinquanta «Guide» garibaldine che, al Comando di Francesco Simonetta, fecero miracoli durante la campagna fortunosa.

Finita la guerra, Missori è ancora in prima linea, con l'entusiasmo più schietto e l'opera più tenace, intento alla propaganda patriottica per Venezie, per Roma, per Sicilia, ed alla raccolta dei fondi pel milione di fucili.

In quegli ultimi giorni d'aprile e i primi di maggio del 1860, durante le ore dell'incertezza e del contrasto, Missori era a Villa Spinola accanto a Garibaldi. Quando la spedizione fu decisa, fu destinato al comando delle Guide. Il Nullo ci teneva a comandar quel Corpo: ventidue uomini. Ma che uomini! Oltre al Nullo, c'erano il Damiani, Egisto Bezzi, Domenico Cariolato, il Manci, lo Zasio. Erano i due più belli dei «Mille» il Nullo e Missori: tempre di cavalieri di canzoni di gesta — e lo provarono in ogni giornata: a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo.

Milazzo! Fu appunto il 20 luglio, a Milazzo, che Missori scrisse la pagina più gloriosa della sua vita.

Alla fine di quel combattimento vittorioso Garibaldi gli aveva fatto allora: «Missori, voi mi avete salvato la vita!», e l'ha ripetuto scrivendo nel 1862 alla madre di lui.

Ebbe la medaglia d'oro al valore.

Garibaldi aveva ben conosciuto le doti d'energia e d'intelligenza del suo luogotenente. Quando gli affidò il comando della spedizione che la notte dell'8 agosto 1860 doveva sorprendere il forte di Villa San Giovanni, al di là dello stretto. Eran duecento uomini scelti, che pur avrebbe dovuto capitanare, Benedetto Musolino, ma che, in realtà, furon condotti dal Missori, e furono da lui tratti fuori — erano in meno di cinquecento, comprendenti i trecento Calabresi di Plutino — dalle forre dell'Aspromonte, scompigliando i tremila borbonici raccolti a Bagnara, e tenuti uniti e saldi fin che giunse Garibaldi a Melito, il 20 d'Agosto.

Promosso tenente colonnello dopo la presa di Reggio, al Volturno, con le sue Guide, fu compagno sempre al fianco di Garibaldi, dando prova del suo valore sotto gli occhi di lui. Assistè all'incontro del Dittatore e di Vittorio Emanuele a Cajanello, e quando il Duce tornò a Caprera, rientrò anch'egli a Milano, tranquillamente, a riprendere la sua vita signorile, col pensiero e con il cuore sempre in teso all'Italia.

Nel 1863 e nel 1864, nelle agitazioni per l'aiuto ai polacchi, nel viaggio di Garibaldi in Inghilterra, in quel famoso convegno d'Ischia e nelle polemiche che ne derivarono, Missori c'è sempre in prima linea.

Nel 1866, al comando delle Guide — e gli mancò su quel terreno la possibilità di dar prova larga della sua abilità di comandante — è nel Trentino.

Nel 1867 è a Monterotondo e a Mentana.

Si ritirò poi nella sua Milano, contento di pochi amici, raccolto nel pensiero del suo ideale repubblicano e del suo duce indimenticabile, senza dire mai di sè, non prestandosi a nessuna lusinga, a nessuna ambizione.

## CRONACA PROVINCIALE

### Da GEMONA
**Grazia sovrana**

Ci scrivono, 7, (n.):

Il soldato Sanguerin Gio. Batta, stato condannato da questo Tribunale di Guerra alla pena di morte, per gravi mancanze di insubordinazione ecc. è stato graziato dal Re, ottenendo commutata la pena a 20 anni di reclusione.

**TRIBUNALE DI GUERRA**

Gravaglia Luigi, soldato, per furto di due bottiglie di Cognac, da un carro ferroviario che dissigillò, si busca 3 anni di reclusione.

Portoghese Giuseppe, soldato, per furto di sei orologi ad un orologiaio di Tarcento è condannato a 18 mesi di reclusione.

Galinelli Natale e Villani Orazio, soldati, per aver rubato, trovandosi di servizio alla stazione ferroviaria di Udine un fiasco di Chianti che si trovava in un carro merci, vengono condannati il primo a 7 mesi e il secondo a 8 mesi di carcere.

### Da PORDENONE
**Stato civile**

Ci scrivono, 7, (n.):

Ecco il movimento dello Stato Civile nella decorsa settimana:

Nati: Maschi 2 — Femmine 4 - Totale 6.

Morti: Coran Ernesta di anni 5 — Ragagnin Luigi di anni 55 — Remor Ivo di mesi 7 — Kumar Francesco di anni 18 — Forniz Olga di anni 1 — Santarossa Angela d'anni 68 — Baldi Pietro d'anni 37.

Pubblicazioni di matrimonio: Battiston Vincenzo con Panontin Elisabetta — Zanchettin Giovanni con Belluzzi Emma — Sandrini Giuseppe con Parise Maria.

Pellegrini Giuseppe con Toffoli Eugenia — Brieda Giuseppe con Romano Vittoria.

### Da TARCENTO
**Per la Croce Rossa**

Ci scrivono, 7, (n.):

In morte della signora Basta D'Afflitto nata Degani da Udine versarono al Comitato Distrettuale di Tarcento: L. 3 il geometra Aldo Morgante — L. 5 la signora Micco Rina ved. Moretti — L. 2 il signor Giuseppe Pividori.

In morte della signora Rosa Boschetti da Tricesimo: L. 10 la signora Micco Rina ved. Moretti — L. 2 il signor Giuseppe Pividori — L. 2 il signor Giu

---

175 Appendice del «Giornale di Udine»

# La Rosa del Mercato

**Romanzo di CARLO MÈROUVEL**

E soggiunse sorridendo:

— Accettate?

— Sì, disse con fermezza Rosa, ma a un patto.

— Quale?

— Che voi mi permettiate di sposare un uomo per il quale ho una profonda riconoscenza ed una viva amicizia.

— Chi?

— Vincenzo Ladurin, qui presente, l'amico di mia madre e mio!

— Ho! mormorò il macellajo.

— Sì, voi, amico mio, voi il migliore e il più delicato degli uomini, se l'ammiraglio di Kerhoet non esistesse.

— Siete libera, figlia mia. L'eletto di vostra scelta non può essere che un uomo d'onore!

— E voi accettate? ella disse a Vincenzo.

— Ah, Rosa, egli mormorò, come vi amerò, come vi amo!

— Allora, abbracciate vostra madre ella disse, conducendolo presso Teresa.

E gettandosi al collo della contessa, disse ad alta voce:

— Vi ringrazio, signora!

E, sottovoce, al suo orecchio, in modo che la sola contessa lo udisse:

— Vi ringrazio, madre mia!

* * *

Il Mercato è vedovo della sua perla. Dicono che ve ne sono delle altre, è sarà vero.

Rosa vi è ricomparsa prima della sua partenza, ma non ha veduto nulla. Ha ceduto i suoi serbatoi e i suoi bacini, i suoi robinetti di ottone e la gran tavola di marmo per nulla a una buona ragazza sua amica che aveva voglia di metter su banco e non lo poteva. Le ha anche fornito il capitale necessario che non è enorme.

Quando hanno saputo ch'ella sposava Ladurin, tutte le simpatie le sono ritornate.

Meraud e le sue calunnie hanno dovuto tornare sotterra.

Così va il mondo. Ora si è all'apogeo della fama, ora si è precipitati nel fango senza che si sappia con precisione perchè.

Il fondo, non è per nulla per la folla, le apparenze sono tutto.

Rosa, nell'abbracciare le sue vicine la Brèjot, la sora Bocher e le altre, non ha dimenticato la comar Raganel incrollabile nei suoi principii, ma però buona e compiacente, purchè le sue generosità non le costino troppo care.

Adesso, se volete sapere ciò che è stato dei personaggi di questa storia, ve lo diremo.

La duchessa di Ruevres, dopo la morte del marchese di Brevnes rimasta misteriosa, e che la maggior parte dei giornali attribuirono ad un suicidio, mentre il suicidio di Elena fu messo in conto di una disgrazia — oh vanità delle informazioni! — ha lasciato Parigi per tornare nel Mezzogiorno dove essa abita col duca che si è dannato d'asè stesso e vive lontano la mondo. La signora di Ruevres abita Hyères per tutto l'anno e consacra una gran parte della sua sostanza in opere di beneficenza.

Gode la stima e l'affezione di quanti la avvicinano e la merita. Scrive spesso alla signora di Kerhoet. Le due donne sono rimaste quello che sono sempre state, amiche sincere, ma non si vedono più. Si dice che il duca di Ruevres sia colpito da una malattia mortale, un'affezione del cuore, che presto renderà vedova la duchessa.

E' il duca che ha voluto ritirarsi dal mondo.

L'ammiraglio di Kerhoet abita quasi sempre nel suo possesso di Morville. Ha rinunziato ai viaggi e non tornerà al mare che quando il suo paese avrà bisogno di lui.

Viene spesso a Parigi, dove è fatto segno alla stima universale, ma ci passa e non ci soggiorna.

Vive a Trouville in mezzo ai pescatori, e tutti gli abitanti, tutti i bagnanti, tutti quelli che vanno a zonzo nel porto, conoscono la sua barca, con la quale egli si diletta a fare escursioni per non dimenticare il suo mestiere. Un marinaio non può non amare il mare.

Sei mesi dopo la morte di Elena di Restaud, Giorgio di Kerhoet ha sposato Marta Maria, la figlia, la vera figlia di Teresa Godin.

Maria non ha mai sospettato nulla della paternità di Meraud.

— Vostro padre è morto — le ha detto Teresa.

Giorgio e Marta sono felici e, lo si è detto le cento volte, la felicità non si racconta.

Dalle terrazze di Morville non si vedono più i tetti del loggiato dei Godin.

L'antica casa dei pescivendoli è stata spianata dopo la morte del nonno, avvenuta il giorno successivo a quel-

(*continua*)

## Orario ferroviario

**PARTENZE DA UDINE**

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.30 — 15.20 — 18.15.

**ARRIVI A UDINE**

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 6 — 10.10 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

*San Giorgio - Cervignano - Belvedere*

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

lio Mosca — L. 2 la signora Margherita De Monte.

## Da PRATO CARNICO
### Fuoco distruttore

Ci scrivono, 7, (n.):
Un grosso incendio, scoppiato verso la mezzanotte dell'altro dì, ha distrutto la abitazione di certo Mattia Giorgetti e quella di sua cugina Caterina Giorgessi.

Nonostante l'ora tarda, fu largo il concorso dei volenterosi, che si prestarono a domare il fuoco e ad evitare che assumesse proporzioni maggiori.

Il danno si calcola di 4000 lire. Le cause si ritengono fortuite.

## Da SACILE
### Al Politeama

Ci scrivono, 7, (n.):
La compagnia Renzi-Gabrielli, diretta dal signor cav. Serafino Renzi che altre volte si ebbe l'onore di ospitare, rappresenterà questa sera il nuovissimo dramma in quattro atti di Italico di San Giusto «L'Imperatore si diverte».

Dopo il dramma l'attore brillante signor I. Jacarino dirà il monologo di G. Gandolin: «La mano dell'uomo».

Prossimamente verrà rappresentata: «La Nemica» di D'Nicodemi.

## Da S. GIORGIO DI NOGARO
### Sempre furti alla ferrovia

Ci scrivono, 7, (n.):
Non vale la sorveglianza attiva e costante com'è praticato da noi per evitare i furti alla ferrovia.

Negli ultimi giorni di Aprile e primi di Maggio, furono spiombati due carri e alleggeriti di formaggi e liquori per un importo di circa 700 lire.

# CRONACA CITTADINA

## Comitato di assistenza civile
### La lista delle offerte

Somma precedente L. 241,592,50.

Scuola Normale Femminile «Caterina Percotto» in morte del dottor Achille De Carlo L. 22 — Collegio Dante 30 — Emilia e Pietro Salterio (decima quota) 100 — Barone on. Elio Morpurgo (mensilità Maggio) 300 — cav. Giuseppe Beltrandi (in morte della signora Margherita Basta D'afflitto) 10 — cav. R. Burghart (quote per Aprile e Maggio) 200 — Dott. Roberto Lazari direttore e prof. Codara, Petronio, Fanciullaci e Lesicne delle R. Scuole Tecniche (quota Aprile 25 — Antonio Crainz (quota Aprile) 5 — Ditta Stefanutti Gritti 25 — Dott. nob. Alessandro Orio (quale quota di Aprile degli alunni della Classe Ginnasiale V sez. A) 12 — Dott. Giusepe Rossi (quale quota di Maggio degli alunni della classe 3.a Ginnasiale sezione A) 10,50 — Laurenti Lorenzo (in morte della signora Margherita Basta D'Afflitto) 3.

Totale L. 242,335,00.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio), presso le librerie Gambierasi (via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

### Camera di commercio

Ordine del giorno della seduta della Camera, che avrà luogo il giorno di Mercoledì 17 Maggio corrente alle ore 1,30 pom.:

Comunicazioni della Presidenza — Approvazione delle piccole spese di Segreteria per l'anno 1915 — Svincolo del fondo civanzato dall'Esposizione Regionale del 1903 e suo investimento nel terzo Prestito Nazionale 5 per cento (ratifica) — Concorso della Camera al terzo Prestito Nazionale 5 per cento (ratifica) — Contributo della Camera per l'istituzione e il mantenimento di una scuola apprendisti tornitori militari per il Veneto e l'Emilia — Provvedimenti adottati per il più sollecito e regolare scarico e trasporto delle merci dalla stazione di Udine. — Approvazione della conseguente spesa. — Riforma della tariffa doganale. — Decisione sui reclami contro la tassa camerale.

### Sottotenente udinese ferito

Il rag. Bruno Ermanno, nostro concittadino, sottotenente degli alpini — è rimasto ferito in un combattimento da numerose schegge di granata.

Dapprima si temeva per la sua esistenza, ma dopo proceduto all'estrazione dei frammenti dalle carni, lo stato del ferito si è migliorato assai.

Presentemente è ricoverato in un Ospedaletto delle retrovie.

Auguri di completa guarigione.

### Per la costruzione di scuole

Con decreto Luogotenenziale in data di ieri, la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere al Comune di Udine un mutuo all'interesse normale del 4 per cento di Lire 37,500 per costruzione di edifici scolastici.

### Il quarto concerto di beneficenza

Ieri sera ha avuto luogo, come annunziammo, il quarto Concerto di beneficenza, nel salone del Ricreatorio Festivo Udinese, in via Tiberio Deciani.

Inutile dire e ripetere che il Concerto (vocale e istrumentale), il cui ricavato questa volta è pro mutilati e feriti in guerra, della nostra provincia, ha ottenuto il caloroso entusiastico successo dei precedenti, con lo intervento di numeroso ed eletto uditorio.

### Chi l'ha perduto?

Una pattuglia di carabinieri percorrendo ieri la via che da Rivolto conduce a Passariano, rinveniva nel mezzo della strada un portamonete in pelle, quasi nuovo, contenente alcune monete d'argento, due soldi uniti con un nastro ed alcune medaglie religiose.

Quello che destò poi l'attenzione dei militi, si fu un terzo pezzo da centesimi 5 con la chiara impronta di un colpo di pallottola di fucile.

E' probabile che chi ha smarrito il portamonete, sia un soldato e che la moneta offesa costituisca per lui un caro ricordo di scampato pericolo.

Il portamonete per buona norma di chi l'ha perduto, trovasi presso la caserma dei Reali Carabinieri in Via Gemona.

### Teatro Minerva
### Spettacolo cinematografico

Oggi nuovo attraente programma, con lo splendido cinedramma «Maria di Fuscaldo» tratto dal bel romanzo del Hading, il «Barry giornale» e una comica.

Per domani poi è annunciato un'altro dei gioielli della serie del «Cuore» di Edmondo De Amicis, precisamente «Il tamburino sardo».

### Teatro Sociale
### NOVO CINE

Questa sera nuovo programma attraente come segue: «Nel Belgio» film dal vero di attualità — «Gli affigliati della Medusa», dramma impressionante poliziesco in 3 atti — «Calino comparsa», soggetto comicissimo.

Accompagnamento d'orchestra. Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Domani nuovo programma. Quanto prima una novità interessante di Matilde Serao: «La mia vita per la tua!»

# RECENTISSIME

## Il governo degli Stati Uniti dichiara che la Germania ha ceduto

PARIGI, 7. — *Il New York Herald (edizione di Parigi) ha da Washington, 6:*

*«Si apprende da fonte privata che Wilson considera come risolta la controversia fra gli Stati Uniti e la Germania, relativamente ai sottomarini. Sebbene nessuna dichiarazione ufficiale siasi fatta circa l'accoglienza da parte del governo alla nota tedesca, in attesa della pubblicazione del suo testo esatto si assicura già che il Governo non invierà alcuna risposta alla Germania.*

*«Lansing fa pubblicare un comunicato che richiama l'attenzione pubblica sul fatto che il governo imperiale tedesco cedette. Non si crede che il governo agirà in maniera qualsiasi a menochè la Germania non dia essa stessa una smentita alle sue parole.»* (Stefani)

Da questo comunicato del signor Lansing si dovrebbe supporre che il Governo americano si sia lasciato un'altra volta ingannare. La nota della Germania, combinata con evidente ipocrisia, accetta la domanda degli Stati Uniti, ma ne elude in sostanza ogni effetto, mettendo una condizione che non potrà mai verificarsi: cioè la desistenza o l'attenuazione del blocco marittimo degli alleati. La Germania costretta ormai al giuoco disperato dalle condizioni interne, sempre più gravi, in cui viene trovandosi, cerca di guadagnare tempo: si umilia con le parole, ma non cede nei fatti.

Il giuoco è in Europa molto chiaro: ma a Washington non si riesce, o non si vuole intenderlo. Lo si intenderàà, pare soltanto quando il popolo americano insorgerà contro il Governo per costringerlo ad agire con energia, onde salvare la dignità dello Stato che ha già troppo sofferto.

### Il Kaiser desidererebbe che gli Stati Uniti prendessero l'iniziativa per la pace!

LONDRA, 7. — *I giornali pubblicano un telegramma da Washington, secondo cui l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino avrebbe informato il Dipartimento di Stato del grande desiderio di pace in Germania e che lo imperatore è ansioso che gli Stati Uniti prendano l'iniziativa, in vista dei negoziati di pace con gli alleati.* (Stefani)

### Wilson accetterà la nota?

LONDRA, 7. — *I giornali pubblicano un telegramma da Washington in data del 6, secondo il quale Wilson avrebbe deciso di accettare la nota tedesca.* (Stefani)

## Dopo la sommossa in Irlanda
### La condanna della contessa Markievicz

LONDRA, 7. — *Il Sunday Herald annuncia che la contessa Markiievicz fu condannata a morte dal consiglio di guerra di Dublino. La pena le fu commutata nei lavori forzati a vita.* (Stefani)

### La promozione del generale Petain

PARIGI, 7. — *Il Temps annunzia che il generale Petain fu promosso a capo degli eserciti del centro, comprendente i settori da Soissons a Verdun inclusi. Il generale Rivelle è succeduto a Petain nella direzione della armata speciale di Verdun.* (Stefani)

### Il comunicato tedesco

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale — Anche ieri, all'ovest della Mosa, l'azione non fu condotta a termine. L'artiglieria fu specialmente attiva sulle due sponde del fiume. Stamane all'est della Mosa un attacco dei francesi fallì nella regione della fattoria di Thiaumont.

«Distaccamenti nemici in ricognizione furono respinti in parecchi punti sul resto del fronte. A sud di Lihons una pattuglia tedesca fece alcuni prigionieri.

«Fronte orientale. — Torpediniere russe bombardarono stamane la costa nord-est della Curlandia tra Rojen e Markgrafen.

«Fronte balcanico. — Nulla di nuovo.» (Stefani)

### Il comunicato turco

BASILEA, 7. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE DEL CAUCASO. — Nel settore del Ciorok 300 uomini di fanteria nemica tentanti di attaccare di sorpresa furono respinti. Subimmo perdite. Nulla di importante sugli altri settori di questo fronte.

Una delle bombe lanciate il 3 corrente da due aeroplani nemici che volarono su Smirne colpì un treno merci e ferì leggermente tre persone.

Un aeroplano nemico volò il 3 corrente su Biressebac. Venne abbattuto in questa località. L'aviatore fu fatto prigioniero. (Stef.)

## L'inaugurazione del grande Canale dal Rodano a Marsiglia

MARSIGLIA, 7. — I ministri Sembat e Thierry inaugurarono stamane il canale da Marsiglia al Rodano cominciato nell'aprile del 1911, continuato attivamente e terminato durante la guerra. Il canale costa 53 milioni e misura 77 chilometri di lunghezza, 22 metri in larghezza e tre metri in profondità. La costruzione rese necessaria la costruzione del canale sotterraneo di Roie, misurante 7226 metri. Il traffico probabile del canale sarà di un milione e quattrocentomila tonnellate.

Sembat pronunciò un importante discorso, concludendo: «Vogliamo la vittoria degli alleati, per assicurare alla nazione il diritto di vivere liberamente e svilupparsi senza ostacoli. Con lo stesso animo assicuriamo per la Francia di domani, vita prospera e vigorosa, fornendola di mezzi tecnici per il grande commercio ed intensa produzione. (Stefani)

### Il piroscafo brasiliano silurato

RIO DE JANEIRO, 7. — *Il ministro del Brasile a Londra telegrafò a Lauro Miller che l'equipaggio del* Rio Blanco *conferma che il vapore venne silurato da un sottomarino tedesco, che si suppone sia l'U 26.* (Stef.)

### La sospensione delle garanzie costituzionali in Portogallo

LISBONA, 7. — Tutti i partiti del Parlamento approvano la sospensione delle garanzie costituzionali in tutto il territorio della Repubblica, domandata dal governo. (Stefani)

## All'Arena di Verona
### La consegna delle medaglie al valore

VERONA, 7. — Stamane alle ore 11 ebbe luogo all'Arena la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei prodi caduti per la grandezza della Patria.

Erano presenti il generale Gobbo, comandante del Corpo d'Armata, tenenti generali Bompiani e Olea, maggiori generali Moriani, Borgatti, Guerrin, Cirillo, molti ufficiali di tutte le armi, il senatore Drigo, le rappresentanze delle autorità cittadine, degli istituti, delle scuole e delle associazioni.

L'ingresso delle autorità diede luogo a una calorosissima dimostrazione al suono della Marcia Reale, mentre parecchi aeroplani a bassissima quota volteggiavano sull'Arena, gettando fiori e nastri tricolori fra indescrivibile entusiasmo dei presenti che salutarono i velivoli con sventolio di fazzoletti e di cappelli, mentre aviatori dall'alto ricambiavano il saluto agitando il braccio.

Indi il generale Bompiani pronunciò un patriottico discorso vivamente applaudito, chiuso con le parole: O nore agli eroi! Viva l'Italia! Viva il Re!

Seguì la distribuzione delle medaglie fra grande commozione, mentre ogni motivazione veniva calorosamente acclamata.

I prodi onorati nella odierna cerimonia furono: maggiore cav. Guy, capitano Marcellino Ferrari, capitano Zanini, capitano Colli, sottotenente Zampatelli, sergente Bellinato, caporal maggiore Parisotto, caporale Fabbris, caporale Bulgarelli, trombettiere Bonomi, soldato Scandola e soldato Bertoli.

Terminata la cerimonia le truppe sfilarono fra grande entusiasmo dinanzi alle famiglie dei premiati dalle autorità.

## La nostra avanzata sull'Adamello
### Un miracolo della guerra moderna

ZURIGO, 7. — *L'inviato del* Berliner Tageblatt *scrive a proposito dei combattimento dell'Adamello, che le condizioni climatiche della regione li rendono enormemente difficili, specie adesso, essendo quasi impossibile provvedere a ripari artificiali che debbono essere piantati direttamente sulla neve e sui ghiacciai. Che possano compiersi — soggiunge l'inviato — operazioni militari a tale altezza in questa stagione, è un miracolo della guerra odierna.* (Stefani)

### Le borse estere

LONDRA, 6. — Consolidati 57 1/16 — Prestito francese 85 7/8 — Egiziano 76 1/2 — Marconi 2 7/32 — Argento 36 15/16 — Versate alla Banca di Inghilterra sterline 225.000.

AMSTERDAM, 6. — Cambio su Berlino 46.05 guilders.

MADRID, 6. — Cambio su Parigi 85.25.

## R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 6 MAGGIO)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 26 | 75 | 67 | 8 | 2 |
| BARI | 87 | 31 | 37 | 20 | 50 |
| FIRENZE | 81 | 61 | 47 | 22 | 35 |
| MILANO | 1 | 40 | 73 | 4 | 41 |
| NAPOLI | 66 | 81 | 65 | 20 | 54 |
| PALERMO | 52 | 12 | 34 | 61 | 2 |
| ROMA | 61 | 3 | 41 | 75 | 5 |
| TORINO | 42 | 13 | 34 | 56 | 44 |

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

**Inserzioni a pagamento**

**Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.**

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 52 — BERGAMO, Viale Stazione, 26 — BIELLA, Via Ospedale 16 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 62 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 8 e 9 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Vallerio Catullo 5 — PARIGI, Rue Perdonet 18 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

**INSERZIONI A PAGAMENTO**

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7 corpo L. 2 per ogni linea contata.

---

SOLO L'

# ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

**GRAND PRIX**

— ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. —

**DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE**

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

**IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO**

**NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

---

## Banca Cooperativa Udinese

**Nuova gestione**

**Società anonima a capitale illimitato**

SITUAZIONE AL 30 APRILE 1916

**Attività**

| | | |
|---|---|---|
| Cassa | L. | 24,134.40 |
| Cambiali | » | 648,516.76 |
| Valori di proprietà della Banca | » | 195,750.84 |
| Conti correnti garantiti | ,, | 13,178 45 |
| Debitori diversi | » | 2,990.93 |
| Corrispondenti Bancari e diversi | » | 240,399.95 |
| Effetti per l'incasso | » | 3,500.— |
| Azionisti conto Azioni | » | 750.— |
| Depositi a garanzia operazioni diverse | ,, | 147,399.75 |
| » liberi e volontari a custodia | ,, | 69,982,30 |
| Totale delle attività | L. | 1,355,633.38 |
| Spese, imposte, tasse e interessi passivi | » | 11,646.69 |
| | L. | 1,367,279.97 |

**Passività**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Depositanti a Risparmio | L. | 630,662.84 | | |
| ,, piccolo Rispar. | » | 39 514 66 | | |
| ,, in Conto Corrente | » | 108,874.31 | L. | 779,051.81 |
| Cassa di previdenza degli impiegati | | | » | 7,445.49 |
| Creditori diversi | | | » | 3,992.30 |
| » per dividendo | | | » | 3,993.90 |
| Corrispondenti bancari e diversi | | | » | 102,748.08 |
| Depositanti a garanzia operaz. diverse | | | ,, | 147,399.75 |
| ,, liberi e volontari a custodia | | | ,, | 69,982,30 |
| Totale delle passività | | | L. | 1,114,613.43 |

**Capitale Sociale**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Capitale (azioni N. 8881) | L. | 222,025.— | | |
| Fondo di riserva ordinario | » | 2,990.54 | | |
| ,, » straordinario | » | 70.80 | | |
| » oscillazioni valori | » | 4,852.34 | L. | 229,938.68 |
| Rendite corr. eserc. e risconto a favore 1916 | | | » | 22,728.16 |
| Totale generale | | | L. | 1,367,279.97 |

Il Presidente
**Cav. Giusto Venier**

Il Sindaco
**dott. prof. C. Cottarelli**

Il Direttore
**rag. R. Perosa**

### Operazioni della Banca

Emette Azioni a L. 25 cadauna.

Riceve depositi in denaro:

- a Risparmio al 3 1/2 0/0
- a piccolo Risparmio al 4 0/0
- in Conto Corrente al 3 1/2 0/0
- in conto svincolato a scadenza fissa a 4 0/0

Netto da imposta di R. M.

Sconta cambiali con almeno due firme sino a 6 mesi

Apre conti correnti garantiti

Fa servizio di cassa e custodia per conto di terzi

Emette assegni della Banca d'Italia pagabili in tutto il Regno e nelle Colonie.

---

*Alle acque amare austriache costituite la «VILLACABRAS» dall'Intero Unanime Ceto Medico Italiano dichiarata l'Acqua Purgativa Ideale*

*Tre volte: più attiva, meno irritante, meno nauseante.*

Potente Derivativo ed Antisettico Intestinale nella Cura delle Malattie del Ricambio (gotta, diabete...) delle Affezioni congestive e catarrali dello Stomaco, Intestino, Fegato, Cuore, Reni e Vie Urinarie

*Chiedetelo dal vostro farmacista*

**GRATIS** ai cortesi lettori del « Giornale di Udine » che ci ritorneranno questo avviso col proprio preciso indirizzo (in busta affrancata con cent. 5) spediremo subito 10 cartoline riproduzione a colori del presente bozzetto allegorico.

SOCIETÀ VILLACABRAS - Corso Torino, 53 - Genova.

---

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

**DENTI**

è senza dubbio l'

# Algontina

di facile applicazione ogni flacone contiene:

gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.024 Tint. As.

*Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di L.*

**UNA**

*aggiungere cent. 30 se per posta*

È in vendita presso i chimici farmacisti

**A. MANZONI & C.**

MILANO, Via S. Paolo, 11 - ROMA, Via di Pietra 11

---

**Le TOSSI**

catarrali ostinate, le tossi nervose e d'influenza, la tosse asinina, i catarri bronchiali incipienti e cronici, i catarri polmonari le laringiti, i raffreddori sono guariti coll'uso

dello SCIROPPO AMIGDALINA

preparazione speciale della premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni e C. - Milano - Cordusio - Palazzo della Borsa - 60 anni di successo.

L. 3 - per posta Cent. 80 in più

---

# MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile nei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vistadebole, lacrimazioni, ecc. coll' uso del rinomatissimo

## COLLIRIO PUCCI

del Chimico Farmacista FERDINANDO PUCCI

30 anni di successo continuato

L. 1,25 per 1 flac., L. 2.25 per 2 flac. franchi nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

Denti sani e bianchi

**DENTIFRICIO BANFI**

polvere - liquido - meraviglioso

---

**OLIO IPODERMICO MALDIFASSI**

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

**Olio di Olive purissimo all' 1.50 per Olio di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.**

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e convalescenze in genere. - *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

**Fiale da 5 cent. c.**
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scatola da 12 fiale L. 7

**Fiale da 10 cent. c.**
Scatola da 6 fiale L. 6; Scatola da 12 fiale L. 10

*Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80*

---

**CHININA BANFI**

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. Rinforza, lucida la chioma.

---

# Callista

Francesco Cogolo

UDINE - Via Savorgnana

---

Antica Premiata Farmacia

# MALDIFASSI

di A. MANZONI e C.

× × ×

Specialità medicinali raccomandate

**Antiseborrina** - Ottimo detersivo del cuoio capelluto - Flacone L. 2 - Franco di porto L. 2.80.

**Estratto di Camomilla** - Flacone L. 1.20 - Franco di porto cent. 30 in più.

**Depilatorio** innocuo e di sicuro effetto. Flacone L. 3 - Franco di porto L. 3.30.

**Sciroppo d'Amigdalina Maldifassi** ottimo calmante nelle affezioni della gola, petto e polmoni - Franco L. 3, per posta cent. 80 in più.

**Elixir Noci di Kola** - Tonico ricostituente nelle malattie cardiache e negli esaurimenti nervosi - Bottiglia L. 3.50, per posta cent. 80 in più.

**MILANO - Cordusio (Palazzo della Borsa) - MILANO**

Dirimpetto alla Posta - Telefono 23-66.

---

**Antiseborrina**

**CATTANEO**

contro la forfora e caduta dei capelli, ottimo detersivo del cuoio capelluto, antisettico, astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida.

**L. 2 la bottiglia**

*Franco di porto L. 2.80*

Specialità della Farmacia già MALDIFASSI

**di A. MANZONI e C.**

**Cordusio**

Palazzo della Borsa - Rimpetto alla Posta

MILANO

---

# STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

# STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

## Cartoline Postali in Franchigia

**Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi**

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a **PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.**